

INTERVISTA | **Flavio Tosi** | **Sindaco di Verona**

«Pronto a sfiorare il bilancio»

Marco Alfieri

«La prossima volta, violerò anch'io il patto. Non ci sono Comuni più uguali di altri. Anche se si tratta della capitale».

Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, 39 anni, uno dei borgomastri più popolari d'Italia, leghista emergente come pochi, non ne fa certo una questione di dualismo nord-sud e di revanchismo padano, «bensì di regole», come spiega al telefono scandendo il concetto.

«Regole che devono valere per tutti. Perché non è un problema di Roma ladrona. Credo siano tutti infuriati i tanti comuni virtuosi d'Italia: calabresi, pugliesi, umbri, liguri... Defraudati della possibilità di spendere per investimenti e infrastrutture, non potendo derogare al patto di stabilità come invece viene concesso a Roma».

E dice poco, sindaco?

No, infatti. È uno schiaffo inaccettabile. A Verona abbiamo difficoltà ad utilizzare somme che non sono nemmeno nostre: magari contributi di società autostradali, ad esempio per la costruzione della tangenziale nord, che però non possiamo

spendere perché verrebbero conteggiati nel patto. Lo ripeto: la prossima volta, violerò anch'io il patto. Non ci sono e non ci possono essere comuni più uguali di altri.

Già. Come uscirne, allora?

Credo si andrà verso l'impugnativa del provvedimento davanti alla Corte costituzionale da parte delle Regioni (i Comuni non possono farlo). E badate che alla Consulta vinceremo, vista l'iniquità palese della deroga.

Si scatenerebbe un effetto

«Sia Berlusconi a mediare sulle regole o il Pdl rischia di suicidarsi ovunque, non solo al Nord»

domino deflagrante sui conti pubblici...

Dipende solo da Berlusconi. Credo abbia presente il disagio e la protesta che sta montando. Spetta a lui trovare una mediazione soddisfacente.

Con un Pdl così meridionalizzato sarà difficile darvi ascolto.

Guardate. Avanti di questo passo il Pdl rischia di suicidarsi ovunque, non solo al nord. Questo episodio fa infuriare tutto il Paese. Lo ripeto. È una questione di regole.

Ultima cosa, sindaco: a questa stregua non era forse meglio non tagliare l'Ici?

Diciamo che poteva essere fatto diversamente. In fondo era l'unica tassa federalista. Ma è stata una scelta coerente. Berlusconi lo aveva promesso in campagna elettorale e lo ha mantenuto. Il punto è quando ci tocca subire provvedimenti che nulla hanno a che fare con l'autonomismo. Si sappia che l'iniquità non è più accettabile. Il privilegio a Roma è uno schiaffo inaccettabile. E noi siamo stufo di essere troppo buoni...

